

Riprendiamo il discorso...

Abbiamo cominciato un cammino riguardante il rapporto tra Maria e la Chiesa. Si tratta di un tema importante perché ci riguarda in prima persona: infatti la Chiesa siamo noi. In questi anni il papa e i vescovi ci stanno chiedendo di 'fare sinodo' e cioè – letteralmente - di *camminare insieme* per dialogare, confrontarci, discernere e così approfondire il nostro essere Chiesa con l'obiettivo di poter dare al mondo, all'umanità di oggi una testimonianza più trasparente e attraente del Signore Gesù e del suo Vangelo.

Per fare questo ci è certamente utile contemplare Maria come colei che ha realizzato pienamente la sua missione di discepolo del Signore e di missionaria e testimone della sua presenza nella storia. Maria è uno specchio per la Chiesa: in lei infatti la Chiesa può guardarsi e può ritrovare se stessa. Il cardinale Raniero Cantalamessa aveva usato l'immagine dello specchio per affermare che la Chiesa ha bisogno di guardare a Maria *per farsi bella agli occhi del suo celeste sposo*.

Già settimana scorsa abbiamo citato la Costituzione Apostolica del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* che dedica un capitolo consistente a Maria e anche oggi possiamo citarne un brano, tratto dal n. 65:

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo sposo.

In fondo, il cammino di ogni cristiano è assomigliare a Maria per poter assomigliare sempre di più a Gesù e così esserne immagine e testimonianza...

Un tipo originale di immagine: la "Madonna nera"...

C'è un modo di raffigurare la Madonna che ci può portare ad approfondire questi pensieri: si tratta delle cosiddette *Madonne nere*. Prima di tutto è opportuno sapere che ce ne sono a centinaia, soprattutto in Europa ben 741, in particolare in Francia (421) e in Italia (121). Forse ricordiamo la Madonna di Oropa, quella di Loreto. Qualcun altro ricorda quella di Montserrat, in Catalogna. Queste immagini – icone, dipinti e anche sculture – rappresentano Maria e il Bambino che hanno la pelle di colore olivastro o bruno. Come nasce questo modo di rappresentare Maria? Le ipotesi che sono state fatte sono molte. Uno dei motivi può essere legato al passaggio da culti pagani a quelli cristiani: per esempio, la dea egiziana Iside, essendo la dea della notte, era rappresentata di colore scuro. Un altro motivo può essere dovuto al tipo di legno usato per realizzare le sculture mariane: con il tempo, può essersi scurito, facendo poi immaginare che la Madonna fosse stata raffigurata così scura perché così era nelle intenzioni dell'artista che era pure un credente. Anche il fumo delle candele accese dai devoti può aver contribuito ad annerire le immagini. Fatto sta che, però, da un certo punto in poi, nell'arte si è assunto un modo di raffigurare Maria proprio con questa caratteristica: la pelle scura.

Nella città di Praga, nella Galleria Nazionale, è custodita un'immagine della Vergine *Panaghia Kikkotissa*, che è una *Madonna nera*. *Panaghia* è un termine che significa *Tutta santa*, potremmo avvicinarla a ciò che noi affermiamo quando festeggiamo la sua immacolata concezione e cioè che Maria non ha conosciuto peccato ed è totalmente avvolta dalla grazia di Dio. *Kikkotissa*, è invece un termine che indica la provenienza dell'originale – meglio: dell'*archetipo* – di tale icona, e cioè il monastero di Kikkos che si trova sull'isola di Cipro. Bene, tale immagine risale presumibilmente al 1396 ed è stata voluta da un re boemo, Venceslao. Ma ciò che interessa di più a noi stasera è la scritta che sta intorno al capo di Maria. È una scritta realizzata in caratteri gotici e dice così: *nigra sum sed formosa, filie Ier[usalem]*. Traduciamola: *bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme*.



Chi parla così? È la protagonista di uno dei libri più affascinanti della Bibbia, il Cantico dei cantici, che consiste in un poema d'amore tra un amato e una innamorata. Proprio all'inizio si presenta la ragazza, che è una pastorella e che, proprio per questo, rimane spesso sotto il sole. Per questo è bruna: ha preso il sole! Ma questo non toglie che sia anche bella: uno dei tratti tipici di bellezza per gli uomini antichi era il biancore della pelle. In questo caso, però, la pelle è bruna. Ma lei resta bella!

Dunque il modo di dipingere o rappresentare Maria come 'nera' o 'bruna' è legato al fatto che le donne che vivono nel Medio Oriente hanno spesso la pelle olivastra o scura. Ma ancora di più perché la ragazza amata nel Cantico dei cantici si presenta così: scura di carnagione ma amata, oggetto del desiderio dell'amato. La lettura tradizionale di questo testo è una lettura analogica: come un ragazzo ama una ragazza, così Dio ama il suo popolo. L'innamorato dunque è Dio e la ragazza, il suo popolo! Già uno dei più grandi interpreti della Bibbia del mondo ebraico – Rashì di Troyes (1040-1105) - leggeva in questo modo il Cantico.



Successivamente, però, la pelle scura dell'amata del Cantico e anche la pelle scura delle immagini di Maria è stata letta come richiamo alla realtà della Chiesa. La Chiesa – cioè la comunità dei credenti – è chiamata ad assomigliare a Maria, come abbiamo visto sopra nella citazione della *Lumen gentium*, ma vive questa chiamata nella lotta. Non sempre, infatti, la Chiesa riesce ad essere bella come la vuole il suo sposo. La Chiesa, nell'oggi, è bella certamente in Maria ma non lo è pienamente nei suoi membri. La *Madonna nera* dunque ci rimanda al mistero della Chiesa che è chiamata ad essere bella, come Maria, ma che porta con sé un'oscurità – il suo peccato – con la quale è chiamata a lottare sempre, sulla quale è chiamata a vegliare costantemente.

La “Madonna nera” di Czestochowa

La più famosa tra le *Madonne nere* è quella di Czestochowa, in Polonia, che il mondo ha conosciuto negli ultimi decenni soprattutto tramite la figura del santo papa Giovanni Paolo II. Questa immagine è custodita nel Santuario di Jasna Gora, cioè il santuario del *monte chiaro*, o *colle luminoso*. Tale santuario è il cuore pulsante della devozione mariana in terra polacca: intorno a questo luogo si sono verificati episodi che hanno segnato la storia di tutta la Polonia.

L'immagine si presenta come una madonna *Brephocratousa* e cioè come “Madre che porta il bambino”. Si tratta del Bambino che è la Seconda Persona della Santissima Trinità; che è Dio che si è fatto carne; che è il *Panaghios*, cioè il *Tutto Santo*. Lei dunque è la *Theotokos*, cioè la *Madre di Dio*: tale appellativo è dato a Maria dal Concilio di Efeso, del 431, ed è l'appellativo con la quale viene festeggiata nella chiesa cattolica il primo giorno di ogni anno solare. Inoltre, è anche presentata come *Odighitria*, cioè come *Colei che indica la Via*: infatti notiamo la sua mano destra indicare il Bambino che siede sul suo braccio sinistro. Può essere vista anche come la *Aeiparthenos*, cioè la *Sempre Vergine*, poiché sopra la sua fronte, sul manto si vede una stella a sei punte: anche se ne mancano due rispetto al modo tradizionale di presentarla, quell'unica stella può aiutarci a pensare alla sua Verginità che, nella fede è vista come *prima, durante e dopo* il parto.

Sia il *maphorion*, cioè il manto, sia la tunica di Maria sono di colore azzurro decorato da gigli dorati. Il manto è foderato di carminio ed è orlato da una striscia d'oro.

Il volto di Maria è singolare: la sua parte destra è convessa, mentre quella sinistra è concava così che lo sguardo è davvero intenso – come dice un canto a lei dedicato -. Sembra improntato alla malinconia e insieme è uno sguardo profondo: dà un senso di santità e maestà. La bocca è piccola e chiusa: invita al silenzio, a stare davanti al mistero. Nella parola *mistero* c'è il verbo greco *myein* che significa appunto *chiudere la bocca, stare in silenzio*.

Contempliamo ora il Bambino: la sua veste è di colore rosso carminio ed è decorata di disegni dorati; il capo è riccioluto; tiene un libro chiuso con una mano e con l'altra benedice. È un Bambino ma ha le caratteristiche del *Pantocrator*, cioè del *Reggitore di tutto*, di *Colui che fa vivere ogni cosa*. Diversamente dalle icone antiche non ci sono scritte e anche lo sfondo non è oro, bensì verdognolo: segno di interventi più recenti di restauro e dunque di una certa “occidentalizzazione” della raffigurazione. Tipico delle icone, rimane un gioco di triangoli: il triangolo che contiene tutta la figura di Maria e anche la mano di Maria, il libro tenuto dal Bambino e la mano di Gesù che benedice. Il triangolo fa pensare alla Trinità, allo slancio dell'uomo dalla terra verso il Cielo...

Una storia travagliata, legata a quella del suo popolo

La storia di questa icona – che si può confondere con la leggenda ma che rimane significativa – è segnata da momenti particolari. Un'antica tradizione afferma che è stata realizzata da san Luca – l'autore per eccellenza delle immagini di Maria – con il legno della tavola su cui la Santa Famiglia consumava i suoi pasti. Nel 1430 ha però subito un restauro molto invasivo



tanto che oggi non ci sono più i colori antichi, quelli a encausto, cioè a base di cera, ma a tempera. Comunque l'ìcona giunse nel 1382 a Jasna Gora per opera del re Ladislao Jagello e da subito divenne un'immagine a cui accorsero tanti pellegrini. Nel 1430, proprio durante la Settimana Santa, il santuario fu profanato da predoni che tolsero al dipinto i monili e l'oro con cui i devoti l'avevano rivestito ma non poterono portarselo via perché – così dice il racconto – divenne pesantissimo tanto da non poterlo spostare.

Nel 1656 il re Casimiro affidò il paese alla Madonna e la proclamò *Regina Poloniae*. Nel 1683 Jan Sobieski, soldato polacco a capo dell'esercito che difese Vienna dall'attacco dei Turchi, prima della battaglia andò in pellegrinaggio a Jasna Gora, ad affidare le sorti sue e dei suoi a Maria.

I segni dei maltrattamenti e delle vicende drammatiche sono anche sulla guancia sinistra del volto di Maria: oggi sono dipinti ma riprendono i colpi di spada che sono stati rivolti a questa immagine. Li possiamo guardare come i segni di una condivisione profonda di Maria con la vita dei suoi figli.

Il mistero della Chiesa: santa e peccatrice

La fede ci dice che Maria è stata preservata dal peccato proprio perché noi potessimo contemplare come la vittoria di Dio sul peccato e sulla morte ha effetti reali proprio sulla nostra umanità di cui Maria è la prima rappresentante. Gesù non è il vincitore della morte solo sua ma propriamente della morte e dunque anche della nostra morte, del nostro peccato.

Eppure noi ci portiamo dietro il fardello del peccato e della mancanza di fede. Il colore bruno del volto delle Madonne nere ce lo ricorda sempre: se smettiamo di guardare a Maria e dunque di accogliere Gesù come lo ha accolto lei, ci perdiamo e la nostra testimonianza si deteriora, diventa contro-testimonianza.

Fare i conti con il mistero della Chiesa che è mistero anche di peccato e credere nella Chiesa per come Dio la sogna e la vuole da sempre è una sfida per il nostro cammino di fede. A volte siamo presi dalla tentazione di costruirci una chiesa di perfetti, una chiesa di *élite* che però non esiste e non è quella che Gesù ha voluto. Come non stupirci sempre quando leggiamo che Gesù ha voluto tra i Dodici uomini pieni di limiti e, tra questi, anche Giuda, il traditore (cfr Mc 3,13-19)? Anche il Vangelo di Matteo ci ricorda che la Chiesa è un *corpus mixtum*; cioè ha in sé bene e male, per esempio in una parabola in cui racconta che i messaggeri del re, che è il protagonista del racconto, prendono *cattivi e buoni* perché possano partecipare al banchetto di nozze del figlio (cfr Mt 22,1-14).

Certo, l'effetto finale sarà luce e bellezza. Ce lo dice san Paolo, al capitolo 5 della sua lettera agli Efesini:

...Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Così vogliamo sempre più diventare: belli, della bellezza stessa di Maria, quella della fede.

RECITIAMO IL ROSARIO CON SAN GIOVANNI PAOLO II

preghiera rivolta a Maria il 4 giugno 1997

I MISTERO - Contempliamo Maria come Madre di Jasna Gora

Madre di Jasna Góra e Regina, vengo oggi a Te in un pellegrinaggio di fede, per ringraziarti per l'incessante protezione su tutta la Chiesa e su di me, specialmente durante i cinquant'anni del mio sacerdozio e quelli del mio servizio sulla Sede di Pietro.

Con grande fiducia mi presento in questo santo luogo è sul Colle di Jasna Góra, così caro al mio cuore, per esclamare una volta ancora: Madre di Dio e nostra, Ti ringrazio di essere la Stella Polare della costruzione di un futuro migliore per il mondo, di essere Patrona dell'edificazione della civiltà dell'amore in tutto il genere umano.

II MISTERO - Contempliamo Maria come Madre della Chiesa

Madre della Chiesa, Vergine Ausiliatrice, nell'umiltà della fede di Pietro porto ai tuoi piedi tutta la Chiesa, tutti i continenti, paesi e nazioni, che hanno creduto in Gesù Cristo e hanno riconosciuto in lui il segno guida nel cammino attraverso la storia. Qui porto, o Madre, l'umanità intera, anche coloro che stanno ancora in cerca della via verso Cristo. Sii la loro guida ed aiutali ad aprirsi al Dio che viene. Ti porto nella preghiera i popoli dell'Oriente e dell'Occidente, del Nord e del Sud, ed affido alla tua materna sollecitudine tutte le famiglie delle nazioni. Madre della fede della Chiesa, come perseveravi, nel Cenacolo di Gerusalemme, in preghiera con i discepoli di Cristo, così sii oggi con noi nel Cenacolo della Chiesa verso il secondo millennio della fede ed ottienici la grazia di aprirci al dono dello Spirito di Dio.

III MISTERO - Contempliamo Maria come fedele figlia dell'Eterno Padre

Fedele Figlia dell'eterno Padre, *Tempio dell'Amore* che abbraccia il cielo e la terra, affido a Te il servizio della Chiesa nel mondo, che ha tanto bisogno d'amore. Madre di Dio, Madre dell'unigenito Figlio, che ci diede come principio di vita il comandamento nuovo dell'amore, ottienici di diventare costruttori di un mondo solidale, in cui la pace sconfigga la guerra, e la civiltà della morte venga sostituita dall'amore per la vita.

IV MISTERO

Contempliamo Maria come Madre dell'unità e della pace

Madre dell'Unità e della Pace, rafforza il legame di comunione nella Chiesa del tuo Figlio, ravviva gli sforzi ecumenici, affinché tutti i cristiani, in virtù dello Spirito Santo, diventino una famiglia di sorelle e di fratelli di Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre (cfr Eb 13, 8).

V MISTERO

Contempliamo Maria come Madre di Dio

Vergine, Madre di Dio, aiutaci ad entrare nel terzo millennio del cristianesimo attraverso la porta santa della fede, della speranza e della carità.

O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, accetta la nostra fiducia, rafforzala nei nostri cuori e presentala davanti al volto del Dio unico nella Santissima Trinità. Amen.

LITANIE LAURETANE

Signore, pietà - **Signore, pietà**

Cristo, pietà – **Cristo, pietà**

Signore, pietà – **Signore, pietà**

Cristo, ascoltaci – **Cristo, ascoltaci**

Cristo, esaudiscici – **Cristo esaudiscici**

Padre del cielo, che sei Dio, - **abbi pietà di noi**

Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, - **abbi pietà di noi**

Spirito Santo, che sei Dio, - **abbi pietà di noi**

Santa Trinità, unico Dio, - **abbi pietà di noi**

Santa Maria, - **prega per noi.**

Santa Madre di Dio,
Santa Vergine delle vergini,
Madre di Cristo,
Madre della Chiesa,
Madre di misericordia,
Madre della divina grazia,
Madre della speranza,
Madre purissima,
Madre castissima,
Madre sempre vergine,
Madre immacolata,
Madre degna d'amore,
Madre ammirabile,
Madre del buon consiglio,
Madre del Creatore,
Madre del Salvatore,
Vergine prudente,
Vergine degna di onore,
Vergine degna di lode,
Vergine potente,
Vergine clemente,
Vergine fedele,
Specchio di perfezione,
Sede della Sapienza,
Fonte della nostra gioia,
Tempio dello Spirito Santo,
Tabernacolo dell'eterna gloria,

Dimora consacrata di Dio,
Rosa mistica,
Torre della santa città di Davide,
Fortezza inespugnabile,
Santuario della divina presenza,
Arca dell'alleanza,
Porta del cielo,
Stella del mattino,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Conforto dei migranti,
Consolatrice degli afflitti,
Aiuto dei cristiani,
Regina degli angeli,
Regina dei patriarchi,
Regina dei profeti,
Regina degli Apostoli,
Regina dei martiri,
Regina dei confessori della fede,
Regina delle vergini,
Regina di tutti i santi,
Regina concepita senza peccato,
Regina assunta in cielo,
Regina del rosario,
Regina della famiglia,
Regina della pace,

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Madre di Dio.
E saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto alla Madonna di Czestochowa

C'è una terra silenziosa dove ognuno vuol tornare,
una terra, un dolce volto con due segni di violenza.
Sguardo intenso e premuroso che ti chiede di affidare
la tua vita e il tuo mondo in mano a Lei.

**Madonna, Madonna Nera,
è dolce esser tuo figlio!
Oh, lascia, Madonna Nera,
ch'io viva vicino a te.**

Lei ti calma e rasserena, lei ti libera dal male,
perché sempre ha un cuore grande per ciascuno dei suoi figli.
Lei t'illumina il cammino se le offri un po' d'amore
se ogni giorno parlerai a lei così:

Questo mondo in subbuglio cosa all'uomo potrà offrire?
Solo il volto di una madre pace vera può donare.
Nel tuo sguardo noi cerchiamo quel sorriso del Signore
che ridesta un po' di bene in fondo al cuor.